



Bruxelles, 2.7.2019
COM(2019) 334 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

sul seguito dato in relazione al disarcico per l'esercizio finanziario 2017 (sintesi)

**RELAZIONE SUL SEGUITO DATO ALLE RICHIESTE PRESENTATE DAL PARLAMENTO EUROPEO
NELLE SUE RISOLUZIONI DI DISCARICO E DAL CONSIGLIO NELLA SUA RACCOMANDAZIONE
DI DISCARICO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2017**

INTRODUZIONE

Il 26 marzo 2019 il Parlamento europeo, su raccomandazione del Consiglio, ha concesso il discarico alla Commissione per l'esercizio finanziario 2017. Nella sua risoluzione di discarico il Parlamento non si è limitato a esaminare la gestione finanziaria del bilancio 2017 e la performance dei programmi e delle politiche ma ha anche tracciato un bilancio dei contributi del Parlamento europeo alla creazione di strutture di sana gestione finanziaria in seno alla Commissione e negli Stati membri nel corso della legislatura 2014-2019.

Durante tale periodo il Parlamento europeo e il Consiglio hanno constatato il conseguimento di importanti risultati:

- **in seno al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Corte dei conti europea e alla Commissione si è prestata maggiore attenzione alla performance dei programmi e delle politiche.** L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici ha valutato il quadro di riferimento della performance per il bilancio dell'UE come il più avanzato tra quelli dei suoi membri. La Commissione ha migliorato la rendicontazione della performance nelle sue relazioni annuali integrate in materia finanziaria e di responsabilità. Questa maggiore attenzione rivolta alla performance ha trovato riscontro nella procedura di discarico, nella quale i dibattiti si sono concentrati più che in passato sui risultati conseguiti dal bilancio dell'UE;
- **la Corte dei conti europea ha riconosciuto il netto miglioramento nella gestione delle finanze dell'UE** esprimendo, per la seconda volta da quando nel 1994 ha iniziato a fornire una dichiarazione annuale di affidabilità, un parere con riserva anziché un giudizio negativo sulla legittimità e regolarità dei pagamenti;
- la Corte dei conti europea ha continuato a formulare un **parere di audit positivo sui conti annuali del bilancio dell'UE nonché sulle entrate;**
- **il livello di errore complessivo relativo alla spesa è diminuito al 2,4%** per l'esercizio finanziario 2017 (contro il 3,1% per il 2016, il 3,8% per il 2015 e il 4,4% per il 2014);
- i pagamenti basati su diritti acquisiti (ad esempio pagamenti effettuati in relazione agli aiuti diretti agli agricoltori, agli studenti Erasmus, al sostegno di bilancio a paesi terzi e agli stipendi del personale dell'UE), che rappresentano **più della metà dei pagamenti a carico del bilancio dell'UE nel 2017, non sono stati inficiati da un livello di errore rilevante;**
- **è stato adottato un nuovo regolamento finanziario dell'UE**, che tra l'altro prevede norme più semplici, il consolidamento dell'approccio di audit unico e un sistema di rendicontazione rafforzato in materia di responsabilità.

Tali **sviluppi positivi riflettono la cooperazione costante e costruttiva** tra il Parlamento europeo, il Consiglio, la Commissione e la Corte dei conti europea.

Nel corso del dibattito in seduta plenaria del 26 marzo 2019 la sig.ra Ayala Sender, relatrice del Parlamento europeo sul discarico 2017 per l'esecuzione del bilancio

generale dell'UE da parte della Commissione e delle agenzie esecutive, ha sottolineato l'importanza dell'apprendimento congiunto nel garantire che il bilancio dell'Unione sia eseguito come previsto (in termini di priorità e di regolarità e legittimità).

La presidenza del Consiglio, rappresentata dal sig. Ciamba, si è espressa come segue: *"Il Parlamento europeo e il Consiglio sembrano, in generale, condividere il medesimo approccio. Ci rallegriamo dei miglioramenti che sono sotto gli occhi di tutti e desideriamo che il buon lavoro svolto dalle autorità degli Stati membri, dalla Commissione e dalla Corte prosegua e sia ulteriormente migliorato. Dobbiamo trasmettere ai cittadini e ai contribuenti europei un chiaro segnale circa l'utilizzo responsabile dei fondi dell'UE"*.

Il sig. Lehne, presidente della Corte dei conti europea, ha dichiarato che le decisioni di scarico adottate dal Parlamento europeo non sono mai un "assegno in bianco" ma si collocano nel quadro di un processo di cooperazione più esteso nel tempo.

La procedura di scarico offre a tutte le parti interessate la possibilità di riflettere sugli sviluppi precedenti e di individuare carenze e buone pratiche, al fine di migliorare ulteriormente la gestione finanziaria e ottenere risultati migliori con il bilancio dell'UE.

Gli insegnamenti tratti dal passato (ad esempio attraverso le procedure di scarico, l'operato della Corte dei conti europea e le valutazioni della Commissione) sono confluiti nei progetti di proposte della Commissione relativi al prossimo quadro finanziario pluriennale al fine di migliorare il quadro di riferimento della performance, semplificare ulteriormente le norme e affrontare nuove sfide attraverso l'introduzione di moderne fonti di finanziamento e una protezione rafforzata del bilancio dell'UE contro carenze generalizzate riguardanti lo stato di diritto negli Stati membri.

Nella procedura di scarico per l'esercizio finanziario 2017 le richieste presentate alla Commissione dal Parlamento europeo e dal Consiglio riguardavano in particolare:

- la performance dei programmi e delle politiche;
- le relazioni in materia di responsabilità, compresa la metodologia di calcolo dei tassi di errore;
- l'assorbimento dei finanziamenti europei;
- altre questioni specifiche quali i conflitti di interessi.

La Commissione risponde alle principali richieste in materia di scarico nella presente relazione, che fa parte della serie di relazioni integrate in materia finanziaria e di responsabilità del 2018. In una fase successiva saranno pubblicate risposte più dettagliate alle richieste specifiche formulate dal Parlamento europeo e dal Consiglio nell'ambito del scarico 2017, comprese le richieste formulate nel quadro delle relazioni speciali della Corte dei conti europea.

1. PERFORMANCE DEI PROGRAMMI E DELLE POLITICHE

Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno sottolineato che **il bilancio dell'UE 2017 ha sostenuto efficacemente l'attuazione delle priorità e delle politiche dell'UE** integrando le risorse degli Stati membri.

Come ricordato dal Parlamento europeo, ciò è avvenuto in particolare per Orizzonte 2020, il programma dell'Unione europea per la competitività delle imprese e delle PMI (COSME), il Fondo di coesione e il Fondo europeo per lo sviluppo regionale, i programmi di sviluppo rurale, il Fondo Asilo, migrazione e integrazione e gli aiuti umanitari in 80 paesi diversi.

Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno invitato la Commissione a migliorare la comunicazione relativa al modo in cui essa utilizza le informazioni sulla performance. **La Commissione fornisce informazioni aggiornate sulla performance nelle sue relazioni sulla performance e sta concentrando maggiormente l'attenzione sulla qualità dei dati e sulla comunicazione relativa al modo in cui le informazioni sulla performance sono utilizzate.** Ad esempio le conclusioni degli audit sulla performance dei programmi attuali, del monitoraggio dei programmi e delle valutazioni intermedie sono confluite nella revisione globale della spesa che accompagna le proposte della Commissione riguardanti il futuro quadro finanziario pluriennale e i programmi settoriali affinché i programmi futuri riservino maggiore attenzione alla performance. Tale richiesta è stata pienamente attuata con l'adozione, il 25 giugno 2019, della relazione annuale sulla gestione e il rendimento.

La Commissione ha inoltre fornito informazioni esaustive sulla performance in relazione a ciascun programma nelle dichiarazioni programmatiche che accompagnano la proposta concernente il progetto di bilancio 2020 dell'UE. Tali informazioni sono destinate ad essere utilizzate dall'autorità di bilancio nell'ambito del suo processo decisionale.

Per il prossimo quadro finanziario pluriennale la Commissione ha proposto di porre maggiore enfasi sulla performance dei programmi, fissando obiettivi più chiari e concentrandosi su un numero più ridotto di indicatori di performance di qualità superiore. In tal modo sarà più agevole monitorare e misurare i risultati e adottare opportuni interventi.

La proposta relativa al prossimo quadro finanziario pluriennale è semplificata, il numero dei programmi è stato ridotto e fonti di finanziamento frammentate sono state riunite in nuovi programmi integrati. È stato proposto un più forte collegamento tra il semestre europeo e i finanziamenti per la coesione; inoltre la politica agricola comune non sarà più basata sulla conformità e sulle norme ma sarà orientata ai risultati e alla performance, ad esempio mediante l'introduzione di piani strategici per gli Stati membri.

Le principali richieste formulate dal Parlamento europeo e dal Consiglio per quanto riguarda la futura definizione delle politiche in materia di agricoltura, coesione, migrazione e ricerca si collocano nel quadro dei negoziati in corso sulla prossima generazione dei programmi del quadro finanziario pluriennale.

2. RELAZIONI IN MATERIA DI RESPONSABILITÀ

Le relazioni integrate in materia finanziaria e di responsabilità costituiscono un elemento importante della procedura di rendicontabilità per le finanze dell'UE. Esse riuniscono informazioni esaustive in materia di attuazione, performance, risultati, sana gestione finanziaria e tutela del bilancio dell'UE. Secondo quanto disposto dal regolamento finanziario 2018, esse comprendono i conti consolidati definitivi, la relazione annuale sulla gestione e il rendimento, la relazione annuale sugli audit interni, una previsione a lungo termine dei futuri flussi in entrata e in uscita nei successivi cinque anni, la valutazione delle finanze dell'Unione basata sui risultati conseguiti e la relazione sul seguito dato al discarico.

Le relazioni per l'esercizio finanziario 2018 risponderanno a varie richieste del Parlamento europeo e del Consiglio riguardanti, tra l'altro, la previsione a lungo termine, la rendicontazione della performance e la presentazione dei tassi di errore.

La Commissione dispone di un solido sistema di conformità, che presenta i tassi di errore per ciascuno dei suoi servizi nelle relazioni annuali di attività e per tutti i settori d'intervento nella sua relazione annuale sulla gestione e il rendimento. Tali tassi di errore sono calcolati secondo una metodologia coerente tenendo comunque conto del fatto che i quadri giuridici, i contesti gestionali e altre specificità variano da un settore all'altro. Sono stati posti in essere sistemi di controllo interno pluriennali per il bilancio dell'UE allo scopo di prevenire e individuare gli errori prima dell'esecuzione dei pagamenti e di apportare rettifiche qualora siano riscontrati errori a pagamenti già effettuati. La Commissione offre alle parti interessate un quadro completo presentando due indicatori: l'importo a rischio al momento del pagamento (prima delle rettifiche) e l'importo a rischio al momento della chiusura (dopo le rettifiche). Scopo della Commissione, in quanto responsabile della gestione dei fondi dell'UE, è garantire che, dopo la chiusura di un dato programma e l'esecuzione di tutti i controlli, il livello di errore residuo si mantenga sotto il 2%.

La Commissione intende compiere ulteriori sforzi per migliorare e semplificare la rendicontazione nelle relazioni annuali di attività di ciascun direttore generale, nelle dichiarazioni programmatiche che accompagnano il progetto di bilancio e nella relazione annuale sulla gestione e il rendimento adottata dalla Commissione. In tale contesto la Commissione tiene conto anche delle raccomandazioni formulate dalla Corte dei conti europea.

La Commissione è del tutto trasparente riguardo alle carenze individuate, che sono chiaramente espone nelle riserve formulate dai direttori generali nelle rispettive relazioni annuali di attività. Ogni qual volta formulano una riserva, i direttori generali devono anche istituire un piano d'azione volto ad affrontare le relative carenze. Tuttavia nel contesto della gestione concorrente spetta agli Stati membri istituire i piani d'azione derivanti dalle riserve formulate nelle relazioni annuali di attività dei direttori generali pertinenti.

Le relazioni annuali di attività, le dichiarazioni programmatiche e le relazioni di valutazione confluiscono nella relazione annuale sulla gestione e il rendimento. Tali relazioni sono costantemente migliorate anche sulla base delle osservazioni pervenute dal servizio di audit interno della Commissione, dalla Corte dei conti europea, dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

Infine la Commissione intrattiene un dialogo costante con la Corte dei conti europea riguardo a eventuali miglioramenti metodologici da apportare alla stima e alla presentazione dei tassi di errore e alla presentazione dei risultati conseguiti dai programmi finanziati dal bilancio dell'UE.

Per quanto riguarda la richiesta formulata dal Parlamento europeo e dal Consiglio riguardo alle **passività potenziali**, i conti annuali dell'UE contengono informazioni dettagliate sulle passività esistenti, compresa l'esposizione del bilancio dell'UE derivante da garanzie di bilancio e da garanzie a titolo di programmi di assistenza finanziaria. Inoltre, a norma del regolamento finanziario 2018, dal 2021 la Commissione fornirà una valutazione della sostenibilità di dette passività in un apposito documento di lavoro accluso al progetto di bilancio.

Per rispondere alle richieste del Parlamento europeo e del Consiglio concernenti la rendicontazione relativa ai **finanziamenti connessi alla crisi migratoria e dei rifugiati e agli strumenti finanziari**, a febbraio del 2019 la Commissione ha trasmesso al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sull'attuazione dei finanziamenti reperiti per la crisi migratoria e dei rifugiati (2015-2017) e continuerà a riferire in merito con cadenza periodica.

Per quanto riguarda la richiesta di fornire **informazioni sulla chiusura degli strumenti finanziari** per il quadro finanziario pluriennale 2007-2013, la Commissione pubblicherà una relazione sullo stato di avanzamento della chiusura dei programmi operativi 2007-2013 conformemente alla normativa vigente. La Commissione presenterà una relazione sull'esito finale della chiusura del periodo di programmazione nel contesto delle relazioni annuali di attività delle rispettive direzioni generali a partire dall'anno di riferimento 2018. Tale relazione sulla chiusura del periodo di programmazione contiene, per ciascun programma operativo, l'importo ammissibile al momento della chiusura, anche per gli strumenti finanziari, laddove disponibili, nonché informazioni sugli eventuali recuperi, sempre per ciascun programma operativo.

3. ASSORBIMENTO DEI FONDI DELL'UNIONE EUROPEA

Nella sua relazione annuale 2017 la Corte dei conti europea si è concentrata sugli impegni residui(RAL), che successivamente sono diventati un importante tema del dibattito sul disarcico. **Il RAL è la somma degli impegni contratti ma non ancora liquidati. È la naturale conseguenza del fatto che gli impegni sono distribuiti in maniera piuttosto uniforme nel tempo in un bilancio pluriennale, mentre invece i pagamenti slittano a fine periodo in quanto la maggior parte degli impegni riguarda investimenti il cui completamento richiede tempo.** In presenza di progetti completati nell'arco di diversi anni, è normale che esista uno scarto temporale tra gli impegni iniziali e i pagamenti effettivi. Lo scarto temporale dipende principalmente dalla durata dei progetti finanziati e dalle regole applicate a ciascun programma.

Il Parlamento europeo ha sottolineato che il RAL è notevolmente aumentato anche a causa dell'adozione tardiva del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, delle difficoltà di attuazione dei nuovi requisiti e della modifica delle regole in materia di

disimpegno nella politica di coesione da N+2 a N+3. Tali fattori, sommati ai tassi di prefinanziamento più elevati, hanno contribuito a un più lento assorbimento dei fondi dell'UE all'inizio dell'attuale quadro finanziario pluriennale. La Commissione ritiene che l'adozione tempestiva del prossimo quadro finanziario pluriennale nell'autunno del 2019 sia cruciale per evitare che i problemi del passato si ripresentino.

Il Consiglio ha espresso preoccupazione riguardo al rischio che gli stanziamenti di pagamento disponibili siano insufficienti a liquidare tutte le domande di pagamento, nonostante l'aumentata flessibilità del bilancio nel rispondere alle necessità per gli ultimi anni dell'attuale quadro finanziario pluriennale. Ha esortato la Commissione a migliorare costantemente sia le stime dei pagamenti sia i meccanismi di monitoraggio per gestire questo rischio, a prevedere un'erogazione ordinata dei pagamenti e a garantire la prevedibilità dei contributi nazionali.

La Commissione monitora costantemente l'evoluzione del fabbisogno di pagamenti al fine di migliorare la prevedibilità del bilancio e di gestire i rischi di bilancio correlati. Dal 2015 la Commissione fornisce una previsione annuale del fabbisogno di pagamenti a lungo termine dell'UE, che dal 2018 si concretizza in una relazione annuale di previsione dei flussi in entrata e in uscita del bilancio dell'UE. Detta relazione contiene una proiezione, su un arco di cinque anni, dei pagamenti necessari per coprire gli impegni già contratti dall'UE ma non ancora liquidati (RAL) e dei pagamenti relativi ai nuovi impegni ancora da contrarre, come disposto dal regolamento finanziario 2018.

Il principale fattore per l'affidabilità e la stabilità delle previsioni di pagamento è l'attuazione della politica di coesione, che attualmente rappresenta circa un terzo del bilancio dell'UE ed è il principale settore di spesa in cui sono utilizzati stanziamenti dissociati. Poiché essa è attuata con la modalità della gestione concorrente, la velocità di attuazione e la previsione dei pagamenti dipendono in larga misura dalla pianificazione degli Stati membri.

Nella sua proposta relativa al quadro finanziario pluriennale 2021-2027 la Commissione mirava a garantire massimali di pagamento sufficienti, nonché un'esecuzione dei bilanci annuali più stabile e prevedibile. In particolare i massimali di pagamento proposti per il periodo 2021-2027 sono di livello sufficiente a coprire gli impegni non ancora liquidati degli anni precedenti e a contenere la crescita del RAL, nonché a consentire una transizione fluida verso la prossima generazione di programmi di spesa. Al fine di contribuire a un'evoluzione dei pagamenti più stabile e prevedibile, la Commissione ha proposto di adattare specifiche modalità di attuazione della politica di coesione (ad esempio ritorno alla regola di disimpegno N+2, livello di prefinanziamento più basso per evitare l'accumulo dei recuperi e promuovere un'attuazione più rapida).

La Commissione ha inoltre proposto di mantenere i meccanismi del margine globale per i pagamenti e del margine per imprevisti, che potranno essere utilizzati, nei limiti del massimale di pagamento relativo al quadro finanziario pluriennale globale per il periodo, per affrontare eventuali picchi e cali del fabbisogno di pagamenti. Tali strumenti hanno dimostrato la loro utilità nella gestione dei pagamenti per l'intera durata del quadro finanziario già nel periodo 2014-2020.

Inoltre **la Commissione continuerà a lavorare in stretta collaborazione con gli Stati membri** per garantire l'assorbimento tempestivo dei fondi dell'UE nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e fornire un sostegno decisivo agli Stati membri, anche sotto forma di assistenza tecnica e di servizi di consulenza, al fine di migliorare la loro capacità di attuazione dei fondi dell'UE. Gli insegnamenti tratti dalla task force per una migliore attuazione (istituita con l'obiettivo di migliorare l'attuazione dei fondi SIE per il periodo precedente) sono stati integrati per i programmi che stanno incontrando difficoltà nel periodo in corso. È in corso un intenso dialogo con gli Stati membri interessati al fine di migliorare la situazione.

4. QUESTIONI SPECIFICHE

4.1 ENTRATE

Il Parlamento europeo rileva che per il secondo anno consecutivo la DG Bilancio ha apposto una **riserva sul valore delle risorse proprie tradizionali riscosse dal Regno Unito**, non avendo quest'ultimo reso disponibili per il bilancio dell'Unione i dazi doganali evasi su importazioni di prodotti tessili e calzaturieri. Accoglie con favore la procedura d'infrazione avviata dalla Commissione a marzo del 2018 per dare seguito al caso di frode doganale,

Dopo avere adottato vari provvedimenti giuridici ed esaminato la risposta pervenuta dal Regno Unito a febbraio del 2018, la Commissione ha deferito il caso alla Corte di giustizia dell'Unione europea a marzo del 2019.

Da ottobre 2017 le autorità del Regno Unito hanno iniziato a introdurre gradualmente alcune delle misure correttive richieste dalla Commissione ma rifiutano tuttora di rendere disponibili gli importi delle risorse proprie tradizionali dovute al bilancio dell'UE.

Da un'analisi dei dati emerge che da quando sono state introdotte le misure correttive la perdita di risorse proprie tradizionali nel Regno Unito si è ridotta nettamente.

Il Parlamento europeo invita inoltre la Commissione ad affrontare casi analoghi ribadendo la chiara **necessità di una maggiore cooperazione tra i servizi doganali degli Stati membri** al fine di evitare danni ai bilanci nazionali e al bilancio dell'Unione nonché violazioni delle norme dell'Unione sui prodotti.

La Commissione sta adottando provvedimenti per evitare la perdita di dazi doganali. Quando la Commissione rileva che i controlli degli Stati membri non sono efficaci e determinano perdite di risorse proprie tradizionali, gli Stati membri rispondono di dette perdite e i pagamenti tardivi comportano l'applicazione di interessi assai rilevanti. La Commissione interviene non appena sono rilevate irregolarità.

La riscossione dei dazi doganali compete principalmente agli Stati membri. La Commissione sta pertanto collaborando strettamente con gli Stati membri per garantire un'applicazione uniforme della normativa doganale dell'UE in tutti gli Stati membri al fine di tutelare gli interessi finanziari dell'Unione.

Il Parlamento europeo invita inoltre la Commissione a **migliorare il proprio monitoraggio dei flussi di importazioni nonché a riesaminare il quadro di**

controllo esistente e a documentare meglio la sua applicazione nella verifica dei calcoli operati dagli Stati membri per determinare le aliquote medie ponderate riportate dagli Stati membri nei rispettivi estratti IVA.

Per quanto riguarda il monitoraggio e il *data mining*, dati i maggiori volumi di scambi e i vincoli finanziari ai quali le amministrazioni doganali nazionali devono far fronte, gli Stati membri devono oggi più che mai fare affidamento su un'analisi del rischio automatizzata per individuare le spedizioni più problematiche facilitando al contempo gli scambi legittimi.

Tutti gli Stati membri hanno già accesso allo strumento di monitoraggio automatico per il commercio esterno, che fornisce loro aggiornamenti periodici sull'analisi costante dei flussi di importazioni e dei prezzi all'importazione svolta dalla Commissione (*data mining* statistico). Tuttavia, al fine di sostenere gli Stati membri nel rafforzamento delle proprie attività di controllo, nei prossimi anni la Commissione otterrà dati più dettagliati sulle importazioni nel quadro del nuovo codice doganale dell'Unione, facilitando un maggior ricorso alle tecniche di *data mining*.

Il riesame del quadro di controllo connesso al calcolo delle aliquote medie ponderate è attualmente in corso; l'obiettivo è armonizzare ulteriormente la documentazione di lavoro e la lista di controllo per la verifica delle aliquote medie ponderate dell'IVA. Tale richiesta dovrebbe essere attuata entro la fine del 2019.

4.2 CONFLITTO DI INTERESSI

Nella sua risoluzione il Parlamento invita la Commissione a dare seguito a un caso specifico di presunto conflitto di interessi nella Repubblica ceca e a sottoporre la questione agli Stati membri in generale.

Il regolamento finanziario 2018 contiene norme rafforzate in materia di prevenzione e contrasto dei conflitti di interessi; tali norme sono in vigore dal 2 agosto 2018 e per la prima volta si applicano esplicitamente anche agli Stati membri che gestiscono fondi UE nell'ambito della gestione concorrente. La Commissione ha fornito orientamenti agli Stati membri riguardo all'attuazione di tali norme in una serie di incontri con le autorità degli Stati membri che si sono svolti nel 2018. Tutti gli Stati membri comunicano alla Commissione le misure adottate per garantire la conformità alle nuove norme. Il 10 aprile 2019 è stata organizzata una conferenza specificamente dedicata alla gestione dei conflitti di interessi. La Commissione continua a fornire orientamenti.

In relazione al caso specifico della Repubblica ceca, sono stati effettuati audit approfonditi riguardo all'applicazione del diritto nazionale e dell'UE. La procedura di audit si sta svolgendo nel pieno rispetto delle norme vigenti e dei termini stabiliti nella normativa pertinente. Al fine di tutelare gli interessi finanziari dell'UE, come misura cautelativa non saranno effettuati pagamenti a carico del bilancio dell'UE nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei finché la situazione non sarà chiarita. La Commissione terrà informato il Parlamento europeo tenendo debitamente conto degli obblighi di riservatezza.

4.3 AGENZIE DECENTRATE

Nella sua risoluzione il Parlamento invita la Commissione a monitorare le agenzie che operano in capo alla rubrica 3 ed evidenzia le debolezze riscontrate nella gestione dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo.

La Commissione non è direttamente responsabile per la gestione del bilancio delle agenzie decentrate. Pertanto il discarico per l'esecuzione del bilancio è deciso dal Parlamento europeo separatamente, al fine di riflettere l'autonomia di tali organismi in quanto entità giuridiche a se stanti. Tuttavia conformemente all'orientamento comune sulle agenzie decentrate, la Commissione controlla che le agenzie operino conformemente alle norme e agli interessi dell'Unione.

I meccanismi per l'esercizio di tale controllo sono stati rafforzati con l'entrata in vigore, a maggio del 2019, del nuovo regolamento finanziario quadro. Le nuove norme obbligano le agenzie ad applicare un controllo interno efficace basato sul quadro di controllo interno stabilito dalla Commissione per i propri servizi, a concepire il sistema di controllo interno in modo da attenuare i rischi specifici legati alle attività degli uffici gestiti lontano dalla sede principale, a inserire, nel documento di programmazione, la strategia volta a prevenire il ripetersi dei problemi che hanno determinato la formulazione di raccomandazioni essenziali di audit e a riferire in merito all'efficienza e all'efficacia del sistema di controllo interno. Come in passato le agenzie riferiscono, nelle rispettive relazioni annuali di attività, in merito al seguito dato a tutte le raccomandazioni di audit interno/esterno e informano il consiglio di amministrazione, nel quale è rappresentata la Commissione.

Fra le altre misure figura l'obbligo per le agenzie di comunicare senza indugio al consiglio di amministrazione le irregolarità finanziarie e le frodi individuate dalla Corte dei conti europea, dal servizio di audit interno e dall'OLAF. La Commissione ha il diritto di ottenere tutte le informazioni necessarie relative al bilancio.

Per quanto riguarda la gestione dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, la Commissione ha preso e continua a prendere molto seriamente la situazione.

Nel corso del 2018 l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo ha elaborato un piano d'azione volto ad affrontare le carenze riscontrate nei suoi sistemi di gestione e di controllo e lo sta attuando con efficacia, trasmettendo relazioni periodiche al Parlamento europeo.

La Commissione ha sostenuto l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo offrendo pareri e consulenze sugli interventi intrapresi (in particolare in materia di appalti, bilancio e assunzioni).

Il Parlamento ha accolto con favore il piano d'azione e le misure adottate dall'Ufficio.

Il rappresentante della Commissione presso il consiglio di amministrazione dell'agenzia continuerà a controllare che quest'ultima attui il piano d'azione in modo tale da risolvere le carenze pregresse e che si adottino ulteriori misure ove necessario.

4.4 FONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI STRATEGICI (FEIS)

Il Parlamento europeo ha invitato la Commissione a garantire che gli organi di gestione del FEIS tengano conto, al momento della firma dei contratti di prestito, di un adeguato equilibrio geografico e a riferire al Parlamento sui progressi compiuti.

Il FEIS è orientato alla domanda ma gli orientamenti del FEIS in materia di investimenti stabiliscono la necessità di adoperarsi al meglio per garantire che alla fine del periodo di investimento sia coperta una vasta gamma di regioni e sia evitata un'eccessiva concentrazione geografica. La Commissione e la Banca europea per gli investimenti hanno attuato diverse misure per garantire un adeguato equilibrio geografico. Tali misure si basano sul regolamento FEIS modificato (FEIS 2.0) e comprendono, tra l'altro:

- un'apertura verso il territorio più mirata attraverso una cooperazione rafforzata con le banche e gli istituti nazionali di promozione, anche tramite l'istituzione di piattaforme d'investimento e modelli rafforzati di cooperazione (ad esempio una piattaforma di fondi propri tra il Fondo europeo per gli investimenti e gli istituti nazionali di promozione);
- una combinazione facilitata tra i fondi strutturali e di investimento europei e il FEIS;
- il rafforzamento del ruolo del polo di consulenza al fine di facilitare la creazione e lo sviluppo di progetti, in particolare nelle regioni meno sviluppate e nelle regioni in transizione.

Inoltre la Commissione, la Banca europea per gli investimenti e il comitato direttivo del FEIS monitorano periodicamente la distribuzione geografica degli investimenti sostenuti dal FEIS. Al fine di aumentare la trasparenza e la responsabilità, le relazioni mensili pubblicamente accessibili sulle operazioni che beneficiano del sostegno del FEIS e le relazioni annuali di attuazione sul FEIS contengono informazioni sulla distribuzione geografica.

4.5 NOMINA DEGLI ALTI FUNZIONARI PRESSO LE ISTITUZIONI DELL'UE

Il Parlamento europeo invita la Commissione e le altre istituzioni europee a rivedere, ove necessario, le procedure di nomina e a prendere ulteriori provvedimenti per migliorare la trasparenza, l'equità e la parità di opportunità in tali procedure. La tavola rotonda interistituzionale organizzata a settembre del 2018 è stata proficua e ha permesso ai rappresentanti delle istituzioni (rappresentanti politici o alti funzionari) di illustrare le modalità di attuazione delle rispettive procedure. Ha confermato che le varie istituzioni attuano le norme in maniera adeguata e adatta allo scopo e che esistono molte buone pratiche comuni. Tutte le istituzioni hanno il medesimo obiettivo, ossia reperire, nominare e promuovere persone di talento sulla base delle competenze, delle qualifiche e dell'esperienza. La Commissione adotterà opportuni provvedimenti per dare seguito alla richiesta sottolineando al contempo che, al pari delle altre istituzioni, essa agisce autonomamente nei limiti delle competenze conferite dai trattati e nel quadro del diritto applicabile. Ciò comprende il potere di decidere in merito alla propria organizzazione interna, al

proprio regolamento interno e all'esercizio dei suoi poteri di nomina ai sensi dello statuto dei funzionari.

5. CONCLUSIONE

La Commissione ritiene che la procedura di discarico sia di importanza cruciale in termini di responsabilità per la sana gestione delle finanze dell'UE.

La Commissione farà tutto il possibile per contribuire a una cooperazione costante e costruttiva con il Parlamento europeo, il Consiglio e la Corte dei conti europea in relazione alla gestione dei fondi dell'UE.

La Commissione si impegna ad attuare le principali raccomandazioni e richieste formulate nella procedura di discarico. Alcune di queste sono già state pienamente attuate, mentre altre sono in corso di attuazione.

Il prossimo quadro finanziario pluriennale è un'importante occasione per tenere conto degli insegnamenti appresi e, tra l'altro, semplificare ulteriormente le norme e migliorare il quadro di riferimento della performance nel suo complesso. Un accordo sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027 nell'autunno 2019 sarà determinante per garantire l'avvio tempestivo dell'attuazione delle politiche dell'UE.

* * *